

Corriere del Mezzogiorno 6 Aprile 2001

## Un "pizzo" camuffato da offerta

GIARDINI NAXOS – Avrebbero taglieggiato gli imprenditori ed i commercianti della riviera jonica, in particolare quelli che operano nel territorio di Giardini Naxos, imponendo il pizzo per far fronte ai bisogni delle famiglie di persone detenute in carcere. Dopo mesi di indagini condotte a ritmo serrato, la Guardia di Finanza, Comando Provinciale di Messina, alle direttive del colonnello Arturo Mascolo unitamente agli uomini delle Fiamme gialle della Tenenza di Taormina, hanno sgominato una banda dedita alle estorsioni. In manette sono imiti due pregiudicati: Pasqualino Conti Ferraro Cristofaro, 31 anni nato a Catania e Carmelo Porto; 44 anni, anch'egli catanese. Altre quattro persone sono state denunciate a piede libero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina per associazione a delinquere finalizzata al racket delle estorsioni. I componenti della banda, secondo gli accertamenti investigativi svolti dalla Guardia di Finanza, sarebbero riconducibili al clan mafioso Pillera-Cappello il cui referente nella zona è il noto boss di Calatabiano Antonino Cinturrino. Per gli inquirenti il personaggio di spicco sarebbe Carmelo Porto, con precedenti penali per associazione mafiosa, detenzione di armi, oltre alla sospensione della patente a tempo indeterminato e l'obbligo di soggiorno emesso dalla Compagnia dei Carabinieri di Giarre; infine l'obbligo di soggiorno definitivo a Calatabiano, luogo di residenza, emesso dalla Corte d'Appello di Catania il 26 settembre del 1991. I particolari dell'operazione, denominata "Libero", sono stati resi noti ieri mattina dai vertici provinciali della Guardia di Finanza durante una conferenza stampa svoltasi nei locali dell'associazione commercianti Valle Alcantara.

Presenti, durante la conferenza stampa, il vicepresidente nazionale delle associazioni Antiracket, Pippo Scandurra, Clelia Fiore dell'antiracket di Messina, il sindaco di Giardini Naxos, Salvatore Giglio, Lucia Brandi, presidente dell'Acva ed alcuni commercianti della cittadina jonica. All'arresto di Pasqualino Conti Ferraro Cristofaro e Carmelo Porto si è arrivati dopo mesi di appostamenti, intercettazioni ambientali e pedinamenti. Il pagamento aveva carattere mensile e le somme non erano mai elevate: variavano dalle cento alle trecento mila lire. Cifre modiche, alla portata di tanti imprenditori che il più delle volte, sostengono gli investigatori, non se la sentivano di rifiutare poiché al primo accenno di tentennamento gli estortori passavano alla violenza nonché alle minacce di ritorsioni. Pur avendo il soggiorno obbligato a Calatabiano, Carmelo Porto, hanno spiegato in conferenza stampa i vertici delle Fiamme Gialle, raggiungeva Giardini Naxos asserendo di avere degli appuntamenti per curarsi da un dentista. I finanzieri della tenenza di Taormina, a seguito di approfondite indagini, dirette dal comando provinciale, hanno appurato che le richieste avvenivano personalmente tra i richiedenti e le vittime, dopodiché la dazione veniva pagata nel ristorante - trattoria "Da Lino", sul lungomare di via Regina Margherita a Giardini Naxos, di proprietà del Pasqualino Conti Ferraro Cristofaro. Il blitz è scattato domenica mattina quando un imprenditore, seguito da finanzieri in borghese, a sua insaputa, si è recato nel locale per pagare il pizzo. Inevitabili le manette, scattate in flagranza di reato. Le somme richieste agli imprenditori variavano nei periodi di bassa stagione (intorno alle 500 mila lire) e di maggiore affluenza (circa un milione di lire). L'organizzazione era in possesso di informazioni commerciali sulle vittime potendo stabilire con certezza la somma che le stesse avrebbero dovuto pagare. I risultati

conseguiti nell'operazione "Liberò", che ha impegnato trenta uomini, due unità cinofile e sei autovetture oltre all'arresto di due persone e .la denuncia a piede libero di altre quattro, ha portato al sequestro di dieci milioni circa in titoli di credito e un milione di lire in contanti.

**Massimiliano Pisano**

***EMROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***